Sir

**L’Osservatore Romano: gli effetti “sorprendenti” di un anno di pandemia**

Il problema dell'Osservatore Romano è che l'attuale direttore proviene proprio dal mondo della scuola e sente molto la mancanza della “presenza”, delle riunioni di redazione, delle conversazioni nei corridoi, dove il non detto e la mimica facciale spesso è più eloquente di ciò che viene verbalizzato. Oggi molti si chiedono come sarà il “ritorno” alle condizioni di prima della pandemia, ma forse la domanda è, purtroppo, ancora in anticipo, sapendo che come ha ripetuto il Papa: dalla crisi non si esce mai uguali a prima, o migliori o peggiori. E che soprattutto c'è solo una cosa peggiore della crisi, sprecarla

Nei primi giorni del 2020, tornati dalle vacanze di Natale, organizzai una serie di riunioni della redazione dell’Osservatore Romano per presentare ai miei dipendenti il programma, particolarmente impegnativo, che avevo progettato di realizzare nel corso di quell’anno. Avevamo di fronte diverse sfide: il rinnovo del sistema editoriale (un upgrade del sistema tecnologico), il rinnovo del formato delle pagine e il cambiamento dell’impostazione del giornale (meno notizie, più approfondimenti), la sostituzione della vecchia rotativa con le nuove stampanti digitali e infine il trasferimento della sede, dall’antica redazione all’interno delle mura leonine a Palazzo Pio, già sede della Radio Vaticana. Per fare tutto questo avremmo avuto a disposizione circa sei mesi: giugno 2020 era la deadline per la riforma e il rilancio del quotidiano. Niente male: ognuna di queste sfide, infatti, già da sola, avrebbe potuto creare uno stato di fibrillazione di lunga durata, insomma ero preoccupato ma ancora non sapevo quello che sarebbe accaduto di lì a poco. Ora lo sappiamo tutti, a febbraio scoppiava in Italia e nel mondo la pandemia da Covid-19.

 Uno degli effetti più duri dell’impatto della pandemia per la vita dell’Osservatore Romano è stata la sospensione della stampa: il quotidiano da fine marzo non è uscito in forma cartacea, non è stato più venduto nell’edicole e la sensazione che si diffuse fu quella di chiusura definitiva, non solo del giornale “di carta”, ma del quotidiano tout-court.

Ma bisogna riconoscere che in generale gli effetti della pandemia sono stati sorprendentemente positivi: la redazione, sottoposta allo stress fisico ed emotivo dello stravolgimento provocato dalla pandemia, ha risposto bene anche a tutte le altre sfide, ce l’abbiamo fatta. Non siamo stati puntuali e da giugno siamo slittati a settembre ma il passaggio è avvenuto: il 4 ottobre siamo tornati con la stampa con il nuovo formato e l’11 novembre ci siamo trasferiti nella nuova sede. Nel frattempo, proprio a causa della sospensione momentanea della stampa, abbiamo aumentato la nostra presenza online con la creazione dell’App e della Newsletter dell’Osservatore Romano che sono sbarcati sul digitale con una buona prestazione e numeri promettenti.

La vera grande novità portata dalla pandemia, dal punto di vista del lavoro, come è noto, è stato l’avvento del cosiddetto smart working. La redazione di fatto si è svuotata e il 90% dei redattori stanno da circa un anno lavorando, a turno, da casa. Il giornalismo non è come la scuola, è un lavoro che si può fare anche “da remoto”.

Il problema dell’Osservatore Romano è che l’attuale direttore proviene proprio dal mondo della scuola e sente molto la mancanza della “presenza”, delle riunioni di redazione, delle conversazioni nei corridoi, dove il non detto e la mimica facciale spesso è più eloquente di ciò che viene verbalizzato. Oggi molti si chiedono come sarà il “ritorno” alle condizioni di prima della pandemia, ma forse la domanda è, purtroppo, ancora in anticipo, sapendo che come ha ripetuto il Papa: dalla crisi non si esce mai uguali a prima, o migliori o peggiori. E che soprattutto c’è solo una cosa peggiore della crisi, sprecarla.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Somalia: Save the Children, “il 70% delle famiglie senza acqua potabile a causa della siccità”**

 “A causa dell’intensificarsi della siccità, le fonti d’acqua in Somalia si stanno prosciugando rapidamente e stanno lasciando il 70% delle famiglie in tutto il Paese senza accesso all’acqua potabile”. È questo l’allarme lanciato oggi da Save the Children. Secondo l’ong, “migliaia di bambini ora sopravvivono grazie alla distribuzione di acqua con cisterne mobili e a pozzi non protetti”, mentre “molti di loro sono costretti a lasciare le proprie case in cerca di nuove fonti”.

L’allarme lanciato da Save the Children è che “senza un immediato intervento umanitario, è probabile che la crisi raggiunga il suo picco a giugno quando il numero di bambini e adulti che necessitano sostegno, toccherà i 5,9 milioni, cioè un terzo della popolazione del Paese”. L’aumento stimato è di 700.000 persone rispetto al 2020. Il direttore di Save the Children in Somalia, Mohamud Mohamed Hassan, ribadisce che “i bambini stanno sopportando il peso della crescente crisi climatica nel Paese e se non si interviene con urgenza, nei prossimi mesi, un numero allarmante di loro dovrà affrontare la fame, la chiusura delle scuole per mancanza d’acqua, sfollamenti e sfruttamento”. “Nelle comunità in cui lavoriamo, la situazione è drammatica. I pozzi si prosciugano, le famiglie razionano l’acqua, i raccolti e i pascoli muoiono e le persone si allontanano dalle loro comunità in cerca di acqua e cibo per il loro bestiame. In alcune località, il prezzo dell’acqua è salito alle stelle. Chi non può permettersi di pagare l’acqua è costretto a utilizzare fonti d’acqua non sicure, mettendo così i bambini a rischio di malattie mortali come il colera”.

(F.P.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Giornata nazionale**

**Vittime mafie: don Ciotti (Libera), la criminalità organizzata “si approfitta delle fragilità delle fragilità della politica e dei furti di giustizia sociale”**

 “Abbiamo scelto questo luogo, un bene confiscato alla Banda della Magliana, perché nel 2015 con il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi abbiamo voluto che ci fosse all’entrata una lapide per ricordare i nomi delle vittime innocenti delle mafie. Sono 640 e quel giorno ci siamo augurati che si potesse mettere un punto, invece oggi abbiamo ricordato 1.031 nomi, vittime della violenza mafiosa. Quel punto non c’è stato, purtroppo si sono aggiunti altri nomi , altre storie, altri volti, altre fatiche. Nomi a noi cari che devono graffiare le nostre coscienze”. Con queste parole Luigi Ciotti , presidente di Libera, ieri, insieme con alcuni familiari delle vittime di mafia, ha depositato un fascio di fiori alla Casa del Jazz di Roma davanti alla lapide con i nomi delle vittime innocenti delle mafie in occasione della XXVI Giornata della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

“Ringraziamo il presidente della Repubblica per il suo messaggio. Abbiamo bisogno di luce , di stelle che devono continuare ad illuminarci ma dobbiamo darci una mossa per non accontentarci di quello che abbiamo fatto e stiamo facendo perché è diventato insufficiente – ha aggiunto il sacerdote –. Dobbiamo inondare la società, le nostre comunità di segni di fiducia e di speranza nel futuro e più impegni e coraggio nel presente. I nostri impegni , fatti di cose belle, importanti e positive, oggi non reggono l’urto del tempo. Dobbiamo trovare di più risposte comuni che ci permettono di reagire e sanare le mancanze e i ritardi che ci sono ancora forti nel nostro Paese”. Don Ciotti ha concluso: “Non bastano le riforme se la politica non riforma se stessa. Le mafie si approfittano delle fragilità della politica e dei furti di giustizia sociale. Deve cambiare la politica, dobbiamo cambiare noi”.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Sperimentazione Usa su Astrazeneca, il vaccino è sicuro**

**Alla sperimentazione hanno partecipato più di 32.000 volontari, principalmente in America, ma anche in Cile e Perù.**

I risultati della tanto attesa sperimentazione negli Stati Uniti del vaccino Oxford-AstraZeneca Covid sono disponibili e confermano che il vaccino è sicuro e altamente efficace. Lo riporta la Bbc.

Il vaccino è stato efficace al 79% nell'arresto della malattia da Covid sintomatica e al 100% nel prevenire che le persone si ammalassero gravemente.

Non sono stati constatati problemi di sicurezza per quanto riguarda i coaguli di sangue. Alla sperimentazione hanno partecipato più di 32.000 volontari, principalmente in America, ma anche in Cile e Perù.

Circa un quinto dei volontari in questo studio - riporta la Bbc - aveva più di 65 anni e il vaccino, somministrato in due dosi, a quattro settimane di distanza l'una dall'altra, ha fornito loro la stessa protezione rispetto ai gruppi di età più giovane. I risultati di questa sperimentazione dovrebbero aprire negli Stati Uniti la strada all'approvazione del vaccino Oxford-Astrazeneca da parte delle autorità di regolamentazione entro il prossimo mese o due. Il ricercatore capo della sperimentazione del vaccino dell'Università di Oxford, il prof. Andrew Pollard, ha dichiarato: "'Questi risultati sono una grande notizia in quanto mostrano la notevole efficacia del vaccino in una nuova popolazione e sono coerenti con i risultati degli studi condotti da Oxford. Possiamo aspettarci un forte impatto contro Covid-19 in tutte le età e per persone di ogni diversa estrazione dall'uso diffuso del vaccino". La professoressa Sarah Gilbert, co-progettista del vaccino, ha a sua volta osservato: "In molti paesi diversi e in tutte le fasce d'età, il vaccino fornisce un alto livello di protezione contro Covid-19 e speriamo che questo porterà a un uso ancora più diffuso del vaccino nei tentativi globali di porre fine alla pandemia ". "È davvero importante avere la possibilità di proteggere le persone il più rapidamente possibile. Questo vaccino salverà vite umane", ha aggiunto Gilbert.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Banche: Fabi, a giugno 2,7 milioni di italiani a rischio default**

**Tra 100 giorni scade la moratoria per famiglie e imprese**

A fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari, c'è il rischio che 2,7 milioni di imprese e famiglie italiane si trovino improvvisamente sull'orlo del sostanziale dissesto finanziario e in base alle nuove norme Eba essere classificati in posizione di default. È quando denuncia la Fabi spiegando che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga - introdotta con la legge di Bilancio - della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi.

"A causa di una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), in vigore da gennaio scorso, il prossimo giugno dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan: - sottolinea il sindacato - la consequenziale interruzione delle moratorie, non più prorogabili, comporterà che almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, possa essere classificata dalle banche in posizione di default".

 Secondo quanto spiega la Fabi, con dati della Task force liquidità aggiornati al 10 marzo, la questione riguarda 2,7 milioni di posizioni debitorie (ovvero prestiti) di imprese e famiglie clienti di banche che hanno presentato richiesta di sospensione dei pagamenti delle rate sfruttando la possibilità concessa dal decreto legge "Cura Italia" varato, l'anno scorso, all'inizio dell'emergenza economico-sanitaria causata dal Coronavirus. Misura che si è rivelata utile e indispensabile per assicurare liquidità aggiuntiva sia alle aziende (1,3 milioni) sia ai cittadini (1,4 milioni). La pandemia non ha però rallentato né fatto slittare l'entrata in vigore di nuove norme) di vigilanza sulle banche predisposte dall'Eba. Si tratta, più nel dettaglio, delle linee guida sulla gestione degli npl che impongono alle banche una più rigida graduatoria dei crediti deteriorati: una stretta normativa, evidenzia ancora il sindacato, che ha interessato, tra altro, anche i prestiti "sospesi" con le moratorie e che, secondo le nuove regole europee, vanno classificate come esposizioni deteriorate. "Le norme europee sui crediti deteriorati sono entrate in vigore a gennaio scorso, ma il governo, tra le pieghe normative, è riuscito a estendere la sospensione dei prestiti fino al prossimo giugno, con una norma inserita nella legge di bilancio per il 2021: ulteriori rinvii per l'applicazione delle Linee guida Eba, però, non saranno più possibili. Né sono sufficienti, per evitare il rischio di dissesto finanziario di 2,7 milioni di soggetti, alcuni chiarimenti informali pubblicati recentemente dalla stessa Eba", conclude la Fabi.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Turchia: violenza sulle donne, parte protesta dai balconi**

**Nuove manifestazioni contro ritiro da Convenzione Istanbul**

Non si ferma la protesta delle donne turche contro la decisione del presidente Recep Tayyip Erdogan di ritirarsi dalla Convenzione di Istanbul contro la violenza di genere. Dopo le massicce dimostrazioni organizzate a caldo sabato, con migliaia di manifestanti scese in piazza a Istanbul e in altre città, le associazioni femministe annunciano nuovi sit-in a partire da oggi pomeriggio in numerosi quartieri della metropoli sul Bosforo.

Altre iniziative sono previste nei prossimi giorni, prima di una nuova manifestazione unitaria sabato a Kadikoy, roccaforte laica sulla sponda asiatica della città.

 Oltre ai cortei, le attiviste annunciano l'avvio di una protesta quotidiana alle 21 da balconi e finestre delle case, spesso utilizzata in passato dall'opposizione turca, percuotendo pentole e coperchi per aggirare le limitazioni alle manifestazioni di piazza.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La condanna del Papa: “Le mafie sfruttano la pandemia per arricchirsi con la corruzione”**

**All’Angelus, un ricordo per le «vittime innocenti» di mafia: «Queste strutture di peccato scambiano la fede con l’idolatria». Appello per la Giornata Mondiale dell’Acqua: «Assicurare a tutti acqua potabile e servizi igienici»**

CITTÀ DEL VATICANO. «Rinnoviamo il nostro impegno contro le mafie», che oggi «sfruttano la pandemia e si arricchiscono con la corruzione». A due anni dalla denuncia sul lungomare di Palermo, dove disse: «Chi è mafioso non vive da cristiano perché bestemmia con la vita il nome di Dio», Papa Francesco all’Angelus - tornato a recitare in streaming dalla Biblioteca del Palazzo Apostolico - lancia un nuovo anatema contro queste «strutture di peccato, contrarie al Vangelo, che scambiano la fede con l’idolatria». Prega quindi per le innumerevoli «vittime innocenti» nella Giornata di oggi che ne celebra la memoria.

«Le mafie sono presenti in varie parti del mondo e, sfruttando la pandemia, si stanno arricchendo con la corruzione», dice Francesco. Richiama le parole dei suoi predecessori: San Giovanni Paolo II, che nello storico incontro del 1993 nella Valle dei Templi di Agrigento, «denunciò la loro cultura di morte»; poi Benedetto XVI che «le condannò come strade di morte». «Queste strutture di peccato, strutture mafiose, contrarie al Vangelo di Cristo, scambiano la fede con l’idolatria», afferma Jorge Mario Bergoglio. «Oggi facciamo memoria di tutte le vittime e rinnoviamo il nostro impegno contro le mafie».

Il Papa ricorda poi la ricorrenza di domani della Giornata Mondiale dell’acqua, evento che invita a «riflettere sul valore di questo meraviglioso e insostituibile dono di Dio». «Per noi credenti - sottolinea il Papa - “sorella acqua” non è una merce, un simbolo universale fonte di vita e salute. Troppi fratelli, tanti tanti fratelli e sorelle, hanno acceso a poca acqua e magari inquinata».

È necessario, perciò, «assicurare a tutti acqua potabile e servizi igienici». Francesco ringrazia e incoraggia «quanti, con diverse responsabilità e professionalità, lavorano per questo scopo così importante». In particolare ricorda l’Università dell’Acqua in Argentina, rivolgendo un pensiero «a coloro che lavorano per portarla avanti e per far capire l’importanza dell’acqua. Grazie tante, voi argentini, che lavorate in questa Università dell’acqua».

Nella catechesi prima dell’Angelus, Papa Francesco si è soffermato invece sulle parole di Gesù riportate dal Vangelo odierno («Se il chicco di grano, caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto»). Attraverso di esse, «Gesù rivela che Lui, per ogni uomo che lo vuole cercare, è il seme nascosto pronto a morire per dare molto frutto», dice.

In particolare, il Pontefice riflette sul «segno della croce», diventato nei secoli «l’emblema per eccellenza dei cristiani»: «Chi anche oggi vuole “vedere Gesù”, magari provenendo da Paesi e culture dove il cristianesimo è poco conosciuto, che cosa vede prima di tutto? Qual è il segno più comune che incontra? Il crocifisso. Nelle chiese, nelle case dei cristiani, anche portato sul proprio corpo. L’importante - sottolinea Bergoglio - è che il segno sia coerente con il Vangelo: la croce non può che esprimere amore, servizio, dono di sé senza riserve».

«Oggi tante persone, spesso senza dirlo, in modo implicito, vorrebbero “vedere Gesù”, incontrarlo, conoscerlo», annota il Papa. E questa è una «grande responsabilità di noi cristiani e delle nostre comunità», evidenzia, perché «anche noi cristiani dobbiamo rispondere con la testimonianza di una vita che si dona nel servizio, di una vita che prenda su di sé lo stile di Dio: vicinanza, compassione, tenerezza… Si tratta di seminare semi di amore non con parole che volano via, ma con esempi concreti, semplici e coraggiosi. Non con condanne teoriche, ma con gesti di amore».

Dio, poi, con la sua grazia, «ci fa portare frutto, anche quando il terreno è arido a causa di incomprensioni, difficoltà o persecuzioni o pretese di legalismi, moralismi clericali. Questo è terreno arido», dice il Pontefice a braccio. «Proprio allora - assicura -, nella prova e nella solitudine, mentre il seme muore, è il momento in cui la vita germoglia, per produrre frutti maturi a suo tempo». In questo «intreccio di morte e di vita» si sperimenta quindi «la gioia e la vera fecondità dell’amore».

Al termine dell’Angelus, il Papa saluta quanti hanno seguito l’appuntamento domenicale «collegati ai media». Un ricordo speciale va «ai malati e alle persone sole»; infine la consueta formula di congedo: «Vi chiedo, per favore, di pregare per me. Buona domenica e buon pranzo».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_